

Ok della Camera alla legge bavaglio

Più difficile per i giornalisti pubblicare le intercettazioni. Duro scontro tra il Pd e il M5S. La Fnsi: questo testo è una minaccia per il diritto di cronaca. La delega passa ora al Senato. Il governo emetterà poi i decreti attuativi

LA DELEGA

LIANA MILELLA

ROMA. Il bavaglio sulle intercettazioni, che non era riuscito a Berlusconi, riesce a Renzi. Meno telefonate nelle carte dei giudici, meno sui giornali. Oggi la Camera dà il via libera. M5S attacca il Pd perché «protegge la casta». In verità il tabù del Pd sugli ascolti è caduto. Il bavaglio alla stampa è possibile. Lo certifica, nell'aula di Montecitorio, un berlusconiano doc come Francesco Paolo Sisto che ai Dem dice: «Benvenuti tra chi le ha ritenute dannose, assurde, un sinonimo di inciviltà. Dopo 10 anni che Forza Italia protesta, finalmente si prende atto che le intercettazioni sono uno strumento di percussione non consentita nei confronti dei cittadini». M5S applaude polemica. Il Pd non si smuove. Con gli alfaniani incassa il sì alla delega che gli consentirà di rivoluzionare l'uso e la pubblicabilità delle registrazioni. Fi vota contro, ma solo perché vorrebbe ancora di più. La Lega pure. M5S inchioda il Pd con gli slogan sulla «delega in bianco», sulla «democrazia in pericolo», sulla stampa «imbavagliata». Da oggi il governo avrà in mano una delega potente che gli consentirà praticamente di fare un decreto sulle inter-

Orlando: «Non vogliamo inasprire le sanzioni, gli strumenti di indagine restano come sono»

cettazioni.

Sono passati quattro anni da quando Berlusconi tentò di portare a casa la legge su cui Repubblica fece la battaglia del post-it con una prima pagina bianca. Siamo d'accordo. Una delega di 15 righe consente tre mosse. La prima: il governo potrà scrivere nuove «prescrizioni» su come pm e giudici dovranno usare le intercettazioni nei provvedimenti. La seconda (quella che ha richiesto le maggiori limature politiche): non ci sarà più l'udienza stralcio o filtro, un incontro tra magistrati e avvocati per decidere quali intercettazioni usare e quali no. Ma sarà «rispettato il contraddittorio tra le parti». Senza la frase Ncd non avrebbe votato. La terza mossa, il bavaglio: le intercettazioni di chi è «oc-

casionalmente coinvolto» nelle indagini non saranno più pubbliche. Dico i 5 stelle, scordiamoci le intercettazioni sul Rolex del figlio di Lupi, sull'ex ministro Cancellieri con Ligresti, su Renzi e il generale Adinolfi.

Il Guardasigilli Andrea Orlando, che si fa vedere in Transatlantico ma non si mette nel banco del governo dove lascia da solo il viceministro alfaniano Enrico Costa, ironizza sul bavaglio. «Le intercettazioni come strumento d'indagine restano come sono. Nessuna valenza liberticida o volontà di colpire la stampa, ma ridurre i rischi di diffondere informazioni che non hanno rilevanza penale». Orlando, quindi, conferma il bavaglio. Quello su cui M5S martella il Pd in decine di interventi. Vittorio Ferraresi,

«è il più grosso attacco alla democrazia, Renzi fa più di Berlusconi, qualche anno il Pd avrebbe protestato, ora imbavaglia giornalisti e magistrati». S'arrabbia il Pd Walter Verini, «gridare al lupo al lupo è controproducente, e da giornalista dico "ma che giornalismo è pubblicare i brogliacci"?». Putiferio. Gli risponde Alfonso Bonafede, «bisogna chiedere all'ordine se è orgoglioso di avere Verini come iscritto». Verini vede «olio di ricino», ma Alessandro Di Battista ricorda l'intercettazione, non rilevante penalmente, su Lupi e il Rolex del figlio: «Altro che "al lupo al lupo", noi diciamo "al ladro al ladro"». Oggi il voto finale in diretta tv. M5S lavora a una forte protesta.

L'INTERVISTA/ GIULIA BONGIORNO

“Stupefacente la linea Pd così punisce la stampa e esautora il Parlamento”

ROMA. Che impressione le fa, avvocato Giulia Bongiorno, dopo le sue battaglie contro Berlusconi la delega sugli ascolti?

«Le mie battaglie sono sempre state non contro le persone, ma contro le leggi dannose. L'errore di allora, che si ripete, è non capire che agli eccessi, che pure ci sono stati, si deve rispondere con rigorose sanzioni per chi sbaglia, non con divieti generalizzati di pubblicare le intercettazioni rilevanti. Il bavaglio è una punizione generalizzata alla stampa e alla collettività. Mi sembra stupefacente che il Pd, che all'epoca applaudiva le mie battaglie contro il bavaglio, stia lavorando a un maxi bavaglio».

Perché lo chiama così?

«Eliminare l'udienza filtro significa lasciare campo libero a chi vorrebbe calare una saracinesca che potrebbe restare abbassata per anni. Quell'udienza era una garanzia di trasparenza per tutti. Eliminarla ha il preciso significato di dilatare a dismisura la fase in cui le intercettazioni restano segrete».

La legge di allora e quella di oggi sono diverse o lo spirito è lo stesso?

«Il centrodestra aveva un ddl, qui si ricorre alla delega su un tema che incide sul diritto di cronaca. Il Parlamento non può essere esautorato sulla libertà di stampa. Ci vorrebbe un susseguimento di dignità».

Dopo le intercettazioni su Renzi non sarebbe stato elegante soprassedere?

«Di più: sarebbe stato doveroso».

M5S ripete gli argomenti che usava il Pd. Cos'è cambiato?

«Non c'è interesse a far funzionare il sistema giustizia. Si fanno leggi su altro. E si fanno male. Da quando c'è la responsabilità dei giudici molti di loro non decidono proprio nulla: sono paralizzati dal timore di sbagliare. E la giustizia è bloccata dal tutto».

Dalla delega usciranno sorprese?

«Già con quella fiscale s'è fatto un gran pasticcio, qualcuno ha sostenuto si volesse fare per Berlusconi. Non lo so, ma non vorrei che le deleghe nascondessero una volontà di tenersi le mani libere per fare qualche favore a qualcuno».

Come giudica la politica della giustizia del Pd?

«È a immagine e somiglianza del suo leader. Tutto a effetti speciali. Renzi ci ha fatto credere che la lotta alla corruzione fosse una priorità per il governo creando un Commissario stimato come Cantone e tutti hanno applaudito. Ma Renzi ha amputato il falso in bilancio, un reato sentinella rispetto alla corruzione. Poi magari chi ne capisce un po', come la Cassazione, non esita a bacchettare questi giochi di prestigio...».

(l.mi.)



L'avvocato Giulia Bongiorno

“
Ho combattuto contro la legge di Berlusconi, ma ora si ripete lo stesso errore”